

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Articoli sui Radicali				
23	Il Fatto Quotidiano	26/11/2018	<i>BASTA EQUIVOCI: IL FASCISMO E L'ANTIFASCISMO NON SONO UGUALI (F.Colombo)</i>	2
11	la Repubblica	26/11/2018	<i>LA NOSTRA GENERAZIONE DI MEZZO E' LA VERA VITTIMA DI QUESTO GOVERNO</i>	3
32/33	Noi Famiglia & Vita (Avvenire)	01/11/2018	<i>CASO CAPPATO, QUATTRO IPOTESI PER DARE RISPOSTA ALLA CONSULTA (A.Mantovano)</i>	4
Rubrica Giustizia				
11	il Messaggero	26/11/2018	<i>AFFIDO, I MATRIMONIALISTI IN TRINCEA: DDL PILLON INEMENDABILE, VA RITIRATO (B.Carbone)</i>	6
1	il Sole 24 Ore	26/11/2018	<i>MESSA ALLA PROVA, LEZIONE ESTERA ANTICORRUZIONE (C.Bussi/B.Mazzei)</i>	7
I	Italia Oggi Sette	26/11/2018	<i>APPELLO INTRODOTTO SOLO CON IL RICORSO (A.Caravaglios)</i>	9
1	la Repubblica	26/11/2018	<i>Int. a A.Bonafede: "PRONTA LA RIFORMA DEL PROCESSO CIVILE CI SARANNO CAUSE FLESSIBILI E RAPIDE" (L.Milella)</i>	10
Rubrica Carceri / Detenuti				
1	Corriere della Sera - ed. Milano	26/11/2018	<i>SAN VITTORE, LA NORMALITA' ALLO SPORTELLLO (L.Ferrarella)</i>	12
1	la Repubblica	26/11/2018	<i>ECCO LA VITA DA RECLUSO NELL'ISOLAMENTO TOTALE SENZA WEB, NE' GATTO (S.Maurizi)</i>	13

» FURIO COLOMBO

Prendete il recente libro di Alberto De Bernardi *Fascismo e Antifascismo* (Donzelli Editore). È necessario leggerlo perché è un autore autorevole.

De Bernardi sceglie la strada enunciata da Paolo Mieli che, con sorpresa di molti, in un programma di Lilli Gruber si è mostrato infastidito per questo continuo chiacchiere di fascismo che torna. Mancavano pochi giorni alla nomina di Stefania Pucciarelli, senatrice leghista, nella posizione che è stata di Luigi Manconi: presidente della commissione Diritti umani del Senato. La Pucciarelli si era appena associata al grido "Migranti ai forni" gettato sui social della rete dai suoi compagni di feste per la sindaca di Lodi che affama i bambini "stranieri". De Ber-

Basta equivoci: il fascismo e l'antifascismo non sono uguali



ni, leggi razziali, riti pseudo religiosi, dedicati esclusivamente al dio cieco del potere.

Ma nel momento in cui si sceglie per la presidenza della commissione Diritti umani la ragazza

dei forni piuttosto che Emma Bonino, si dichiara ad alta voce che cosa è l'antifascismo. Emma Bonino sarebbe stata, da sola, all'istante della nomina, la garante di tutto l'antifascismo nella passione e grandezza che ha fatto il mondo libero e nuovo nel 1945. L'Antifascismo non è il contrario del fascismo, tanto che a un certo punto puoi dire basta all'uno e all'altro. E' un grande progetto di rispetto e di libertà, che non accetta confini, non conosce "stranieri" e non tollera armi in casa. L'antifascismo fa apparire umiliante lo slogan triste "prima gli italiani".

nardi, da accademico, non meno solido e articolato di Mieli nel sostegno dello stesso rifiuto (la contrapposizione, lui dice, blocca la storia nel passato e ci costringe a guardare indietro) partecipa - mi permetto di dire - allo stesso errore. C'è la persuasione che fascismo e antifascismo siano simmetrici, grandi uguali, peso e contrappeso. Cercherò di suggerire che non è vero.

L'ANTIFASCISMO è un fenomeno molto più grande. Il suo compito non è solo di contraddire e spingere indietro, quando

tornano, i fantasmi di un brutto passato. Ha da proporre, difendere, sostenere, persino insegnare, quando è necessario, i diritti umani e civili di tutti. Senza l'antifascismo non si spiegano Danilo Dolci, Adriano Olivetti, Don Milani, Marco Pannella, persone che si avventurano in spazi privi di garanzie e di tutele in nome e a beneficio di altri, più poveri, più deboli, più soli, perseguitati.

Lo possono fare (lo hanno fatto, con iniziative indimenticabili) perché il fascismo è finito, perché sono state abolite armi, confini, discriminazioni, deportazio-



• **Fascimo e antifascismo**
Alberto De Bernardi
Pagine: 167
Prezzo: 17€
Editore: Donzelli Editore



La nostra generazione di mezzo è la vera vittima di questo governo

Caro Direttore, siamo trenta deputati della generazione di mezzo: quella con figli piccoli e genitori in pensione. Apparteniamo a più forze politiche di opposizione e le scriviamo tutti con uguale e fortissima preoccupazione. Guardiamo ai prossimi anni e vediamo questo Governo compromettere l'avvenire di tutti: dei nostri coetanei che a fatica stanno cercando di trovare una strada e una stabilità; dei bambini che dovranno crescere in una scuola su cui non stiamo investendo abbastanza; degli anziani che si ritrovano ai margini di città dove vivere diventa ogni giorno più difficile. Ci preoccupa la bocciatura senza precedenti della manovra del Governo da parte della Commissione europea come pure di vari leader nazionalisti di altri governi europei presunti amici del vice-premier Matteo Salvini. Ci preoccupa ciò che questa bocciatura conferma: la manovra è insostenibile. Non tanto o

quantomeno non prioritariamente perché prevede un deficit al 2,4% ma perché produce spesa senza produrre crescita, scaricando tutto sul debito pubblico e ipotecando quindi ulteriormente il futuro dei più giovani, che dovranno ripagarlo ad un costo altissimo. Già oggi in Italia, al momento della nascita, ogni bambino si accolla un debito di 37mila euro; e ogni cittadino italiano spende mille euro ogni anno soltanto per ripagarne gli interessi. L'Italia è da sempre un Paese che fatica a pensare al futuro. Ne è prova la struttura della nostra spesa pubblica: il 16,5% va in pensioni, il 4% in istruzione. Ma questa manovra, con la scelta di spendere quasi 7 miliardi per mandare in pensione prima alcune decine di migliaia di

persone, invece che per dare borse di studio a centinaia di migliaia di studenti, aggrava questa situazione. Inoltre, creando un clima di incertezza che fa aumentare il costo dei prestiti e dei mutui, rende più difficile comprare una prima casa, o per imprenditori e partite Iva gestire le esposizioni bancarie. Caro direttore, la maggioranza grillo-leghista sta pensando solo alla prossima campagna elettorale e in alcun modo a tutelare gli interessi degli italiani. L'atteggiamento anti-patriota e anti-europeo di Luigi Di Maio e Matteo Salvini sta già costando caro a migliaia di famiglie: negli ultimi mesi sono andati persi oltre 80 miliardi di sacrifici degli italiani investiti in titoli di Stato. Noi sappiamo che a rimetterci da questa conduzione del Governo

saranno i più poveri e il ceto medio. Saranno i lavoratori dipendenti; i ventenni in cerca del primo o secondo lavoro o i cinquantenni che ne hanno appena perso uno, e che troveranno solo aziende non più disponibili ad assumere perché spaventate dall'incertezza; saranno le famiglie con bassi redditi, pochi risparmi e nessuna capacità di metterli al sicuro in Svizzera. La bocciatura della manovra e la volontà del Governo di andare allo scontro, combinata con la febbre da spread e con la recente vendita di titoli di Stato non andata a buon fine - primo, chiarissimo segnale di sfiducia da parte degli italiani - rischiano di innescare adesso una dinamica fuori controllo. Noi faremo tutto ciò che potremo - dentro e fuori il Parlamento - per

testimoniare e opporci ad un Governo che sta facendo gli interessi di pochissimi e causando danni alla maggioranza degli italiani. E sosterremo l'introduzione nella nostra Costituzione del principio di equità inter-generazionale e di sostenibilità ambientale per far sì che ogni manovra, ogni legge, valuti l'impatto e tenga conto di chi verrà dopo di noi.

Alessandro Fusacchia, Lia Quartapelle, Rossella Mironi, Riccardo Magi, Chiara Braga, Silvia Benedetti, Gabriele Toccafondi, Lucia Annibali, Francesca Bonomo, Michele Bordo, Daniela Cardinale, Francesco Critelli, Camillo D'Alessandro, Piero De Luca, Marco Di Maio, Gian Mario, Fragomeli, Chiara Gribaudo, Francesca La Marca, Maria Anna Madia, Luigi Marattin, Carmelo Miceli, Mattia Mor, Alessia Morani, Sara Moretto, Martina Nardi, Luca Rizzo Nervo, Lisa Noja, Giuseppina Occhionero, Angela Schirò, Massimo Ungaro, Alessandro Zan, Diego Zardini



Caso Cappato, quattro ipotesi

**Alfredo
Mantovano***

E adesso che cosa accade? Quali scenari si aprono dopo l'ordinanza della Corte costituzionale relativa al cosiddetto caso Cappato? È noto che il 23 ottobre scorso la Corte ha esaminato la questione di legittimità dell'art. 580 del codice penale, nella parte in cui incrimina le condotte di aiuto al suicidio in alternativa alle condotte di istigazione. La questione era stata sollevata con ordinanza del 14 febbraio 2018 dalla I^a Corte d'assise di Milano nel procedimento penale a carico di Marco Cappato, imputato per l'agevolazione del suicidio di Fabiano Antoniani – conosciuto come dj Fabo –, avendolo aiutato a recarsi in Svizzera alla clinica Dignitas, dove è poi avvenuto il decesso. Nella serata del 24 la Consulta – per riprendere il comunicato da essa diffuso – «ha rilevato che l'attuale assetto normativo concernente il fine vita

lascia prive di adeguata tutela determinate situazioni costituzionalmente meritevoli di protezione e da bilanciare con altri beni costituzionalmente rilevanti». E ha concluso, in via interlocutoria, che «per consentire in primo luogo al Parlamento di intervenire con un'appropriata disciplina, la Corte ha deciso di rinviare la trattazione della questione di costituzionalità dell'articolo 580 codice penale all'udienza del 24 settembre 2019».

La pronuncia non ha precedenti. Se una norma viene impugnata davanti alla Consulta, questa la dichiara illegittima qualora ne valuti il contrasto con la Costituzione; se invece la ritiene compatibile rigetta l'ordinanza di rimessione. Più volte poi la Corte ha lasciato in piedi la norma, a condizione che fos-

se interpretata secondo i canoni indicati dalla stessa Corte: è la cosiddetta sentenza interpretativa di rigetto. Finora però non era mai accaduto che, senza decidere sul merito dell'eccezione sollevata, essa mettesse in mora il Parlamento. Può leggersi in quest'esito parziale il riflesso della difficoltà di pervenire a una conclusione: la discussione all'interno della Consulta non deve essere stata semplice, se è andata avanti ben oltre

*La strada più
auspicabile?
Mantenere
il giudizio
negativo
sull'atto, ma
al tempo stesso
prendere in
considerazione
circostanze
soggettive
e di contesto*

il tempo originariamente indicato e se ha in qualche modo lasciato in sospeso le aperture verso una declaratoria di illegittimità che era parso di cogliere nella relazione introduttiva del professor Franco Modugno, il giudice costituzionale di ciò incaricato.

La parola passa ora alla Camera e al Senato. I quali partono da un primo dato certo: l'art. 580 cod. pen. è pienamente in vigore. Se fosse stato ritenuto illegittimo, l'illegittimità sarebbe stata dichiarata di conseguenza. Il secondo dato, altrettanto certo, è che, alla stregua dell'ordinanza, quella norma va però rimodulata: se così non fosse l'eccezione di illegittimità sollevata dai giudici di Milano sarebbe stata rigettata. E va rimodulata perseguendo, come è stato scritto, il bilanciamento fra «situazioni costituzionali meritevoli di protezione» e «altri beni costituzionalmente rilevanti».

Il Parlamento ha davanti a sé quattro strade: **A.** prende in esame la questione e risponde alla Consulta che già adesso l'art. 580 cod. pen. garantisce quel "bilanciamento", quindi non c'è bisogno di cambiare nulla. A mio avviso è la più improbabile: richiederebbe un coraggio e un grado di consapevolezza della posta in gioco che, con tutto il rispetto per l'istituzione, finora sui questi temi



